

Carla Accardi e i suoi segni d'artista



di Daniela Annaro

Lo scorso 9 ottobre avrebbe compiuto novantasei anni. **Carla Accardi** (Trapani 1924-Roma 2014) è stata una grande pittrice italiana, un'artista coraggiosa capace di dire no a Palmiro Togliatti e a Renato Guttuso e di proseguire e perseguire i suoi convincenti ideali e pittorici, lei unica donna del gruppo **Forma 1** (Attardi, Consagra, Dorazio, Guerrini, Perilli, Sanfilippo, Turcato).



Carla Accardi

Si proclamavano *“marxisti e formalisti convinti che i termini marxismo e formalismo non siano inconciliabili”*. E non deve essere stato facile in quei tempi di egemonia culturale da parte del Pci nel primo dopoguerra. Lei, ragazza siciliana, minuta e graziosa con quel bell'accento siculo che ha mantenuto per tutta la vita. E' il **Museo del Novecento** di Milano, ora, a dedicarle la mostra.

“Carla Accardi. Contesti” curata da Maria Grazia Messina e Anna Maria Montaldo con Giorgia Gastaldon. Prima istituzione pubblica a dedicarle una rassegna monografica dopo la morte, propone una settantina di opere (dipinti, installazioni, plastiche sicofoil) che offrono l'opportunità di rileggere e di ritrovare la sua capacità sperimentativa e di continua ricerca, doti che hanno fatto di Carla Accardi la prima astrattista italiana riconosciuta a

livello planetario.



Carla Accardi – Grande Grigio bruno , 1954

Dopo aver studiato a Palermo e Firenze, arriva a Roma con il futuro marito Antonio Sanfilippo. Nel 1948 partecipa per la prima volta alla **Biennale di Venezia** e negli anni successivi sue opere sono ospitate a Palazzo Strozzi e alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna della capitale.

Fin dal '52 il suo lavoro si sviluppa all'interno della **pittura concretista**, pittura non figurativa carica di simboli e segni. In un primo tempo sono tele in bianco e nero: dipinge seduta per terra, perché anche il *gesto* acquista importanza per affrontare la tela.

Negli anni Sessanta, quelli del boom economico, dopo l'incontro con due critici francesi, **Michel Tapiè e Pierre Restany**, lavora su grandi formati e introduce segni con colori primari. La tela si alleggerisce con "*ripetuti ideogrammi che manifestano – commenta Restany – una scrittura simbolica, arcaica quanto magica e rituale*".



La svolta avviene nel 1965 quando con l'intento di realizzare dipinti di luce, Accardi adotta vernici fluorescenti che stende su fogli di plastica trasparente – i *sicofoil* -. Nasce così la serie dei Rotoli e dei Coni, sculture di plastica colorata che avranno il loro apice nella *Tenda*, una vera capanna percorribile e accogliente.

Sono gli anni Settanta, Carla condivide alcune istanze del movimento femminista e, nel frattempo, i suoi lavori sono all'insegna del superamento della tela, *cornici* e *telai* senza alcun segno "che intendono eliminare l'aura della pittura" come lei stessa precisa.

Ma negli anni Novanta, c'è un ritorno alla pittura, ai colori del Mediterraneo, al suo padre spirituale **Henri Matisse**. Nel 2004, alla luce di questa nuova fase di ricerca di luce, di colore, di spazio, sintetizza così il suo pensiero: "*Prima commuovere e poi far capire*".

